

LIBERAMENTE

QUALCUNO CI SPIEGHI QUESTA MODENA FUTURA

di Franco Fondriest

Ora che i toni si sono un po' smorzati, proviamo a capire qualcosa del recente scontro tra l'assessore Sitta, l'ingegner Righi, già capo dell'urbanistica modenese, ora libero professionista, ed alcune importanti associazioni ambientaliste. Da una parte, illazioni sulla trasparenza dell'operazione; dall'altra si chiamano fascisti e talebani coloro che hanno l'ardire di rivolgersi al Tar per tutelare interessi generali.

Che intorno alle scelte urbanistiche girino visioni diverse ed affari colossali è cosa nota. E' quindi, solo un aspro confronto politico o è in atto uno scontro tra interessi contrapposti? Di sicuro c'è una cosa; il progetto di Modena Futura non convince, anzi spaventa tanti modenesi; se fosse sottoposto a referendum, difficilmente ne uscirebbe vincitore, anche perché nessuno si è preso la briga di spiegarlo in modo convincente ai cittadini. Vero è che molti modenesi sono stanchi di una città in cui la quantità viene scambiata per qualità. Sono stanchi di una città che sembra sempre più dominata dagli affari; in cui è difficile capire la ricaduta delle scelte sul quotidiano e sul futuro dei cittadini. Molti modenesi, dalla Modena del futuro, vorrebbero una città più vivibile, un'aria più pulita e più sicurezza, non i 50mila abitanti in più. E non si dica che, per questo, i modenesi non sanno guardare al futuro! E' vero che la politica buona è destinata a scelte tanto lungimiranti quanto impopolari, ma è anche vero che la saggezza popolare, a volte, vede più avanti della politica. Si continui a discutere, con toni pacati, ma chiari su cosa si vuole. E si faccia in modo che i cittadini capiscano e non siano solo muti spettatori di una discussione che tocca profondamente il loro futuro.